

CAPITOLO IV.

I Veneziani colle armi si difendono dai corsali — e colla industria rifanno i danni recati dal governo di Teodorico. — Esposizione degli scritti di Cassiodoro, rispetto ai Veneziani; — cognizioni che dai costumi e traffichi loro se ne ritrae; — Papa Giovanni spedito ambasciatore a Costantinopoli da Teodorico re, — il cui sdegno per le opere di lui fa che alcuni vescovi cattolici si ritirino fra i Veneziani; — prima loro marittima vittoria. — Novelli impeti di armate nazioni d'oltremoniti cacciano alle isole altri fuggiaschi. — I Veneziani aiutano liberamente colle navi loro Belisario, e poi Narsete, capitani di Giustiniano imperatore, a pigliare Ravenna. — Narsete in Rivoalto ode il discorso dei deputati di Padova; — risposta di Nicolò tribuno di quell'isola. — Delle veneziane assemblee.

Lespade e le fiaccole, desolanti tante italiane provincie e la mediterranea Venezia, cacciavano gente a popolare la marittima; ed i Veneziani, salvi da quei disastri, consolavano la pietà, accogliendo i fuggiaschi, e godevano vedendoli crescere e prosperare loro stato; ma tale consolazione, veniente da parte di terra, era conturbata da mestizia veniente da parte di mare.

Poichè corsali slavi, sbucando dai seni di mare delle spiagge dell' Istria e della Dalmazia, li assalivano e rubavano naviganti non ancora incoraggiati dalla bussola, e perciò veleggianti marina marina, a recare lor sale ed altro frutto di loro industria nella vicina terraferma ed in altri paesi, e portando in patria fra com-